

Gli animalisti preparano il ricorso al Tar: «Ha reagito solo per difendere i suoi piccoli»

La manifestazione.

In cinquanta, ieri, si sono riuniti in piazza Dante. Presenti anche i politici

FABIO PETERLONGO

TRENTO. Circa cinquanta persone si sono raccolte ieri mattina in piazza Dante per protestare contro l'abbattimento dell'orsa JJ4 decretato dall'ordinanza del presidente Fugatti, in quanto l'orsa sarebbe "colpevole" d'aver aggredito due escursionisti. Nel corso della manifestazione "Bears without fears" organizzata da Oipa si annuncia la presentazione di un ricorso al Tar per revocare l'abbattimento, come dichiara il presidente Oipa Massimo Comparotto: «Quest'orsa è presente in Trentino da 14 anni, viene considerata un'orsa timida. Se ha reagito è solo per difesa dei suoi piccoli». Anche la Lav ha comunicato l'intenzione di portare l'ordinanza Fugatti davanti al Tar.

Tra le persone presenti in piazza viene respinta l'idea che l'animale sia sacrificabile in nome degli interessi economici. La signora Marina Secchi ha sottolineato che sono altri i pericoli che si trovano nel bosco: «Gli incidenti più fre-



• I promotori della manifestazione contro l'abbattimento dell'orsa (FOTO AGENZIA PANATO)

quenti sono quelli che avvengono a causa delle battute di caccia. Anche io vado nel bosco, ma mi faccio sentire, faccio rumore».

Il manifestante Alessio Battiston critica la gestione della fauna da parte della Provincia: «La fauna selvatica deve essere gestita da esperti, non dai politicanti che accarezzano l'elettorato». Battiston non condivide le minacce di boicottag-

gio al Trentino: «Le colpe della politica non devono ricadere sull'intera popolazione».

A un certo punto, una signora interrompe gli interventi dei relatori dicendo forte: «Prima gli uomini, poi gli animali», per poi allontanarsi velocemente. Al che i presenti rispondono rumorosamente e l'episodio finisce lì.

Luca Albrisi, fondatore del collettivo "The Outdoor Mani-

festò", risponde alla "contestatrice": «L'umano deve ritrovare il suo posto come parte della natura, perché non è al di sopra di tutto».

Albrisi riconosce le criticità del progetto Life Ursus: «Abbiamo reintrodotta un animale selvatico in un territorio antropizzato. Serve una migliore educazione nel rapporto con i grandi carnivori, anche per rispondere alle paure della gen-



• Uno dei partecipanti all'iniziativa in piazza Dante

te». L'attivista Elisa Bessega contesta le politiche ambientali della giunta: «La presenza dell'orso confligge con la visione che vuole la natura come elemento da sfruttare. Ma l'orso attira turisti e la sua gestione disastrosa dimostra incapacità anche a livello di marketing».

La signora Maria Virginia Salizzoni denuncia come non si possano trattare gli animali co-

me "nemici" da abbattere: «Inoltre ricordo che l'orso è patrimonio pubblico, rischiamo di ricevere una "multaccia" dallo Stato».

Tanti anche gli esponenti politici presenti in piazza per partecipare alla manifestazione. Fra questi anche Marco Lanes, consigliere comunale e candidato per Futura, il quale ha individuato in questa vicenda quella che definisce una forte radicalizzazione da parte del centrodestra trentino: «Si è fatta strada un'idea di prevaricazione della natura, molto più che nel passato, quando l'ostilità alla presenza dell'orso era limitata alle frange più rumorose».

Lucia Coppola, consigliera provinciale ed esponente di Europa Verde, consiglia "prudenza" alla giunta provinciale che attacca l'orso per "raccontare consensi": «Il centrodestra non deve sottovalutare gli elettori, ormai la sensibilità ambientale è molto trasversale. È inaccettabile un'ordinanza di cattura senza confrontarsi con scienziati ed etologi».

Presente in piazza anche Andrea Maschio, consigliere comunale e candidato di Onda Civica, il quale ha salutato positivamente la presenza di molti esponenti del centrosinistra in piazza, pur rilevando l'assenza di Pd e Patt: «Vediamo che dopo l'era Rossi che legittimava le uccisioni degli orsi il centrosinistra si è svegliato. Il progetto Life Ursus è sfuggito di mano, ma la soluzione non sono le uccisioni, si pensi piuttosto alle dislocazioni».